

**Relazione di sintesi delle audizioni del Nucleo di Valutazione
presso i Dipartimenti e presso una selezione di Corsi di Studio
dell'Università degli Studi Roma Tre
a.a. 2016-17**

Anno Accademico 2016/2017 Versione del 24/10/2017	
Preparazione e verifica	Approvazione e Diffusione
Nucleo di Valutazione <i>Coordinatore Prof. Claudio Mazziotta</i>	Nucleo di Valutazione <i>Seduta del 24/10/2017</i>

1. Premessa

Le Linee guida per la Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione (aggiornamento 13 giugno 2017), definite dall'ANVUR nell'ambito della procedura AVA (Autovalutazione, Valutazione e Accreditamento), prevedono esplicitamente che "... sono incoraggiate iniziative autonome di ascolto... a cura del NdV, il quale – in base alla situazione specifica del proprio ateneo – può decidere liberamente di promuoverle insieme agli altri organi di AQ o in piena autonomia purché in maniera trasparente. Il NdV definirà (o aggiornerà) un **Piano di audizioni** (annuale o pluriennale) che coinvolgerà i CdS e/o i Dipartimenti ritenuti degni di maggior attenzione basandosi sugli indicatori quantitativi forniti da ANVUR, oltre che sugli esiti della rilevazione dell'opinione degli studenti.

In linea con tali indicazioni il NdV di Roma Tre ha pertanto organizzato per il secondo anno consecutivo una serie di incontri ("audizioni", nella terminologia ANVUR), con l'obiettivo di fornire supporto all'attuazione di una politica di miglioramento della qualità della didattica dei CdS e della ricerca dei Dipartimenti.

Di seguito si riportano criteri, metodologie e modalità di svolgimento delle audizioni, nonché una sintesi dei risultati di maggior interesse che da esse sono emersi. Tale sintesi è già stata inserita nella Relazione annuale del NdV trasmessa a fine settembre 2017 all'ANVUR e all'Ateneo.

Alla presente relazione sono riportati in allegato i resoconti dettagliati dei singoli incontri intervenuti.

In estrema sintesi si rileva che la novità più importante del 2017 è stata l'estensione delle audizioni all'attività di ricerca dei Dipartimenti, accanto alla consueta considerazione della didattica dei CdS. Per quanto riguarda quest'ultima, si rileva che in generale il profilo dei Corsi di laurea magistrale visitati appare nettamente migliore dell'analogo profilo dei Corsi triennali visitati lo scorso anno. Si conferma che l'individuazione di indicatori di monitoraggio e dei relativi target costituisce un problema non ancora risolto da gran parte dei CdS incontrati. Per quanto riguarda la ricerca, va detto, in positivo, che i buoni risultati ottenuti dall'Ateneo nella VQR 2011-14 si rispecchiano negli analoghi risultati a livello di Dipartimento. In negativo, risalta il livello di docenti inattivi registrato in alcuni Dipartimenti, anche se in diversi casi potrebbe trattarsi di "pigrizia" nel riversare i dati relativi alle proprie pubblicazioni sulla relativa piattaforma di Ateneo (IRIS).

2. Audizioni 2016-17: conferme e novità rispetto alla prima edizione

Nell'a.a. 2015-16 il NdV aveva impostato e svolto un primo ciclo di audizioni, i cui principali risultati sono riportati nella Relazione annuale 2016. Una seconda tornata di audizioni è stata effettuata quest'anno da parte del Nucleo di Roma Tre, con impostazione sostanzialmente analoga quella dello scorso anno, ma anche con qualche significativa novità. In sintesi, le caratteristiche principali di questo secondo ciclo possono individuarsi nelle seguenti:

- la novità più importante è consistita nell'estensione dell'oggetto dell'audizione anche agli aspetti riguardanti l'attività di ricerca. Di conseguenza, i soggetti "intervistati" sono stati: per quanto riguarda la didattica, il coordinatore del Corso di Studio interessato, affiancato dai responsabili delle strutture più strettamente coinvolte nel processo di AQ: Gruppo di Riesame (annuale e ciclico), Commissione Paritetica docenti studenti (CPds), Commissione didattica, Gruppo di assicurazione della qualità, Segreteria didattica; per quanto riguarda la ricerca, il Direttore del Dipartimento interessato, affiancato dal responsabile/delegato alla

- ricerca o responsabile per l'assicurazione della qualità della ricerca, nonché dal responsabile della Segreteria per la ricerca. Da notare che quasi tutti i Direttori di Dipartimento hanno partecipato attivamente anche alle audizioni didattiche;
- in questa seconda edizione, tenuto conto che l'anno scorso ci si era rivolti ai Corsi di laurea di primo livello, si è deciso di coinvolgere i Corsi di laurea magistrale, uno per Dipartimento. Nel biennio, pertanto, sono stati incontrati complessivamente 24 Corsi di studio, ossia un terzo dei Corsi di studio attualmente attivati a Roma Tre;
 - anche per questo secondo anno – da ritenersi ancora sperimentale – si è preferito non procedere per campionamento, ma chiedere ai Dipartimenti stessi di indicare il CdS da incontrare, il che è avvenuto per 11 casi su 12 (il Dipartimento di Ingegneria, come già lo scorso anno, ha lasciato al Nucleo la scelta);
 - l'impostazione della metodologia e delle modalità di attuazione, che nell'edizione precedente era stata messa a punto tra ottobre e dicembre (2015) per consentire di svolgere poi le audizioni tra gennaio e aprile (2016), ha dovuto tener conto del concomitante processo di revisione del sistema AVA in atto da parte dell'ANVUR. Tale processo ha avuto una prima conclusione con un documento diffuso a dicembre 2016, ma ha conosciuto successive revisioni, fino al documento "definitivo" di maggio 2017. Il NdV ha ritenuto opportuno basare il contenuto delle audizioni sul documento di dicembre 2016, senza attendere la versione definitiva che avrebbe spostato troppo in là, a ridosso dell'estate, gli incontri con CdS e Dipartimenti. Tali incontri si sono svolti nell'ambito di un trimestre, dalla prima settimana di marzo alla prima settimana di giugno, secondo un calendario opportunamente concordato con i Dipartimenti;
 - oggetto principale delle audizioni è stata l'analisi del livello di qualità per la didattica e per la ricerca raggiunto, rispettivamente, dal Corso di studio e dal Dipartimento incontrati. Tale analisi è stata basata sul richiamato documento ANVUR di dicembre 2016 Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari. Linee guida. In particolare, per la didattica si è fatto riferimento al requisito R3 "Assicurazione della qualità nei Corsi di studio", composto di 4 indicatori principali, a loro volta articolati in complessivi 13 "punti di attenzione". Per la ricerca, si è fatto riferimento al requisito R4.B, il cui obiettivo è: "Accertare che i Dipartimenti definiscano e mettano in atto proprie strategie per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica dell'Ateneo". Il requisito R4:B è, a sua volta, articolato in 3 specifici punti di attenzione;
 - l'analisi di cui al punto precedente è stata affiancata (o meglio, preceduta) dall'individuazione del profilo del CdS e del Dipartimento, quale risulta dalle statistiche correnti e dai documenti prodotti all'interno delle due strutture. Per la didattica: Rapporto di riesame ciclico, Relazione CPds, SUA-CdS, Rilevazione delle opinioni degli studenti. Per la ricerca: risultati VQR, Rapporto di riesame della ricerca, SUA-RD, elaborazioni di Ateneo su dati dipartimentali. Il confronto con i responsabili della didattica e della ricerca incontrati ha consentito di verificare e integrare le informazioni desunte dalle fonti sopra richiamate e soprattutto di inserirle nel giusto contesto interpretativo;
 - come già lo scorso anno, al termine delle audizioni il Nucleo ha redatto un sintetico resoconto dei risultati più rilevanti, che è stato inviato ai responsabili delle strutture incontrati e da questi restituito al Nucleo con qualche eventuale precisazione.

3. Principali risultati: didattica

a) *Profilo dei CdS incontrati*

Nel complesso, il profilo dei Corsi di laurea magistrale visitati appare nettamente migliore dell'analogo profilo dei Corsi triennali visitati lo scorso anno. Ciò può essere ragionevolmente attribuito a tre ordini di cause: i) il fatto stesso che si tratti di lauree di secondo livello implica un numero generalmente inferiore di iscritti rispetto al primo livello (con conseguente miglioramento del rapporto studenti/docenti), una loro maggiore consapevolezza e maturità, un più netto orientamento verso uno specifico profilo formativo; ii) la recentissima revisione ciclica dei corsi di studio (secondo le procedure AVA) ha comportato una riflessione più approfondita dei problemi e una ricerca più mirata delle relative soluzioni, operazioni svolte con il supporto attivo dell'Ateneo e in particolare del Presidio della Qualità; iii) lo svolgimento della prima tornata di audizioni ha sicuramente contribuito a sensibilizzare le strutture didattiche dei Dipartimenti nei confronti dei punti critici in tale occasione rilevati.

Va sottolineato, in particolare, che due tra le criticità di maggior importanza rilevate lo scorso anno per i corsi triennali – elevato tasso di abbandono al termine del primo anno e scarsi contatti istituzionali con i portatori di interesse – sono pressoché inesistenti per i corsi di secondo livello incontrati quest'anno. Il tasso di abbandono è generalmente in linea (quando non al di sotto) con il livello medio nazionale dei corsi della stessa classe e il riesame ciclico è stata l'occasione colta da tutti i CdS non solo per riannodare contatti che nel tempo si erano rarefatti, ma spesso anche per impostare una strategia di incontri sistematici e programmati con il mondo esterno all'Università.

Accanto ai risultati positivi non mancano, ovviamente, problemi e margini di miglioramento. Due le aree problematiche che si riscontrano con maggior frequenza: il processo di autovalutazione, da un lato, e la presa in considerazione dei risultati della rilevazione sull'opinione degli studenti, dall'altro. Quanto al primo tema, va rilevato che più o meno tutte le strutture incontrate svolgono analisi sulle rispettive criticità e propongono soluzioni a breve o a medio termine. In gran parte delle situazioni esaminate, tuttavia, la formulazione di eventuali proposte correttive non è adeguatamente sostenuta dall'individuazione di appositi indicatori e relativi target. Ciò contribuisce a rendere spesso indeterminate e generiche le proposte avanzate, o comunque ne rende difficile il monitoraggio nel tempo.

Quanto al secondo tema, pur constatando un indubbio miglioramento rispetto alla situazione rilevata nelle audizioni svolte lo scorso anno, si rileva tuttavia che ancora in troppi casi non si procede a una discussione "dedicata" e nelle sedi istituzionali appropriate (preferibilmente in quella dipartimentale, o almeno nell'ambito della Commissione didattica o del Collegio didattico, laddove esistente) delle problematiche evidenziate dagli studenti nell'analisi annuale che li riguarda. È pur vero che molti responsabili didattici e anche molti Direttori di Dipartimento segnalano l'opportunità di ripensare tempi, modalità e formato di restituzione dei risultati dei questionari, che attualmente vengono elaborati centralmente in Ateneo e poi inviati ai Direttori di Dipartimento con preghiera di diffusione. Dagli incontri svolti emerge un giudizio sostanzialmente critico sul buon esito di questa procedura, in particolare per il carico di lavoro e le strutture dipartimentali ritengono di non poter sostenere.

Va infine segnalato un problema che, pur minoritario sotto il profilo dei CdS interessati (3 su 12), presenta però aspetti di una certa gravità: si tratta della riduzione degli iscritti al primo anno, particolarmente rilevante per l'ultimo anno di informazione consolidata (2015-16) per i Corsi di laurea magistrale di Scienze economiche (LM-56), Fisica (LM-17) e Giurisprudenza (LMG-01). In realtà, in quest'ultimo caso si tratta di una riduzione consistente in termini relativi (un quarto di iscritti in meno nel 2015-16 rispetto al biennio precedente), ma non preoccupante in termini

assoluti, dato che il livello di iscrizioni al primo anno della laurea a ciclo unico si situa ancora intorno alle 750 unità. Inoltre, secondo quanto riportato dai responsabili del CdS nel corso dell'audizione, si è in presenza di un contesto nazionale di contrazione generalizzata degli iscritti per questa tipologia di studi, nel cui ambito Roma Tre "tiene" meglio che in altre situazioni, in particolare in quelle dell'area romana e laziale.

Diversa la situazione negli altri due casi menzionati, soprattutto perché si tratta di tipologie di studi che già di per sé sono caratterizzate, nella media nazionale, da numeri contenuti di iscritti, il che rende preoccupanti ulteriori riduzioni, che nei casi considerati hanno portato le iscrizioni al primo anno nel 2015-16 intorno alle 10 unità. I responsabili didattici incontrati nel corso dell'audizione hanno peraltro segnalato, per entrambi i CdS, che si è trattato di un picco negativo "anomalo", attribuibile a fenomeni congiunturali (spesso a oscillazioni nelle immatricolazioni ai corrispondenti corsi triennali), come risulterebbe dai dati (provvisori) delle iscrizioni nel 2016-17, risalite ai livelli medi abituali per tali corsi.

b) Applicazione del sistema di AQ nei CdS incontrati

In termini generali, dagli incontri effettuati emerge una maggiore consapevolezza, rispetto allo scorso anno, dell'importanza del processo di assicurazione della qualità, nei termini formulati dall'ANVUR, in relazione all'accreditamento dei corsi stessi. Si tratta di un risultato che, come già accennato, può attribuirsi sia al diverso livello dei corsi di studio incontrati (magistrali anziché triennali), sia ad una maggiore dimestichezza con le tematiche dell'assicurazione della qualità, provocata dalla recente occasione della revisione ciclica ed anche dall'esperienza delle audizioni svolte lo scorso anno. Si conferma inoltre la disponibilità mostrata dai responsabili della didattica a dialogare con il NdV sui temi dell'assicurazione della qualità, e di conseguenza sulle azioni concrete da far seguire alle analisi svolte su eventuali criticità.

In termini più specifici, facendo riferimento agli indicatori e ai relativi "punti di attenzione" del requisito R3 "Assicurazione della qualità nei corsi di studio", si possono formulare le seguenti considerazioni.

Indicatore R3.A - *Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che si intende formare e propone attività formative coerenti* (Punti di attenzione: R3.A.1, R3.A.2, R3.A.3)

I primi due punti di questo indicatore attengono alla corretta definizione dei profili in uscita e alla coerenza degli stessi con gli obiettivi formativi del CdS. Le indicazioni al riguardo fornite nella SUA-CdS sono in genere adeguate, anche se in qualche caso le informazioni relative agli insegnamenti sono dettagliatamente esposte sul sito del CdS, ma non altrettanto estesamente riportate nella SUA-CdS. Il terzo punto di attenzione riguarda la consultazione delle parti interessate, che era una delle criticità più ricorrenti verificate lo scorso anno. Come già detto, l'occasione del riesame ciclico ha indotto i Dipartimenti e le strutture didattiche a riprendere i contatti con l'esterno; spesso, inoltre, sono state poste le basi per continuare in maniera programmata e sistematica le consultazioni con i portatori di interesse; in alcuni casi si è provveduto a sottoporre un questionario agli stakeholder e a recepirne i risultati in termini di azioni correttive o di ridefinizione del corso.

Indicatore R3.B – *Il CdS promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerta correttamente le competenze acquisite* (Punti di attenzione: R3.B.1, R3.B.2, R3.B.3, R3.B.4, R3.B.5)

Quanto alle attività di orientamento e tutorato (R3.B.1) e di internazionalizzazione della didattica (R3.B.4), la maggior parte dei CdS incontrati ritiene adeguate le iniziative al riguardo promosse dall'Ateneo; in qualche caso si registrano invece iniziative aggiuntive a cura del CdS o del Dipartimento. Ben specificate sono in genere le indicazioni sulle conoscenze richieste in ingresso e sulle eventuali iniziative di recupero carenze (R3.B.2), anche se talvolta sono più dettagliate sul sito che non nella SUA-CdS. Stesse considerazioni possono farsi per le modalità di verifica dell'apprendimento (R3.B.5).

Più articolata appare la questione riguardante l'organizzazione di percorsi flessibili (R3.B.3). Per alcune categorie di studenti si fa riferimento ad azioni promosse a livello di Ateneo: così, ad esempio, per le persone con disabilità o per gli studenti lavoratori che abbiano la qualifica di part time. Piuttosto rare sono invece le iniziative specifiche a cura dei CdS, ma nel corso delle audizioni si è fatto notare che spesso l'entità degli iscritti al livello magistrale consente una conoscenza individuale degli studenti (soprattutto dei frequentanti, come è ovvio), da cui conseguono azioni "mirate" alla soluzione di questo o quel problema sollevato dagli studenti stessi.

Indicatore R3.C – *Il CdS dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche* (Punti di attenzione: R3.C.1, R3.C.2)

Il primo punto di attenzione (R3.C.1) di questo indicatore riguarda la dotazione e la qualificazione del personale docente. Sotto il profilo quantitativo, si rinvia alle considerazioni già avanzate sulla base dell'analisi delle attuali dotazioni di docenza nei diversi Dipartimenti (cfr. supra, I.1.B, Sostenibilità dell'offerta formativa). Non risultano in atto iniziative specifiche di formazione all'insegnamento (che molti docenti ritengono peraltro di difficile ideazione e attuazione a livello di docenza universitaria), ma in quasi tutti i CdS incontrati si realizzano, in genere durante incontri di impostazione della didattica complessiva del CdS, forme "implicite" di confronto tra docenti dei metodi didattici impiegati e delle relative tecnologie.

Quanto al personale tecnico-amministrativo e alle strutture e ai servizi di supporto alla didattica (R3.C.2), il grado di soddisfazione espresso dagli studenti è generalmente elevato. Ciò non toglie che permangano per alcuni CdS problemi di spazio (per lezioni o esercitazioni o per studio individuale) o che si pongano problemi di scarsità di personale di supporto alla didattica. Rispetto allo scorso anno, comunque, in più di un caso i problemi più acuti sono stati risolti o sono in via di risoluzione.

Indicatore R3.D – *Il CdS è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica ed è capace di definire interventi conseguenti* (Punti di attenzione: R3.D.1, R3.D.2, R3.D.3)

I punti di attenzione compresi in questo indicatore sono quelli per i quali si registrano ancora ampi spazi di miglioramento. Così è per quanto riguarda il contributo di docenti e studenti al miglioramento dell'organizzazione del corso (R3.D.1): si registrano al riguardo i buoni risultati delle Commissioni paritetiche, quasi sempre attente e puntuali nell'analisi del funzionamento e dei problemi che si presentano, ma manca ancora troppo spesso la presa in considerazione nelle sedi istituzionali appropriate (Consiglio di Dipartimento, innanzitutto) dei risultati dei questionari degli studenti. A questo proposito si richiama comunque quanto già accennato sui rilievi che quasi tutte le strutture incontrate rivolgono all'attuale restituzione da parte dell'Ateneo delle elaborazioni dei questionari. Meglio sembrano andare le cose per quanto riguarda il coinvolgimento degli interlocutori esterni nelle fasi di programmazione e ridefinizione dei contenuti dei corsi (R3.D.2). La

ripresa delle consultazioni nel 2016 sembra aver incentivato in molti casi la frequenza di contatti periodici con il mondo del lavoro, anche se iniziative mirate ad accrescere le opportunità lavorative dei propri laureati sono sempre inevitabilmente correlate con le specificità culturali e professionali dei singoli corsi di studio. Quanto alle attività di revisione dei percorsi formativi (R3.D3), si registrano diverse situazioni in cui, anche per effetto della recente revisione ciclica, si è dato luogo a revisioni o ridefinizioni dell'offerta formativa. Esistono tuttavia, anche in questo caso, rilevanti margini di miglioramento, che riguardano soprattutto la capacità di far seguire alle analisi delle criticità o dei problemi l'individuazione di indicatori e di relativi target, tale da consentire, da un lato, di programmare azioni concrete di miglioramento e, dall'altro, di verificarne la realizzazione nel tempo, di monitorare le cause di eventuali ritardi, di valutarne l'impatto sulla qualità complessiva del corso stesso.

4. Principali risultati: ricerca

a) *Roma Tre nel contesto nazionale*

Quest'anno per la prima volta, come già detto, l'audizione è stata estesa ad alcuni aspetti riguardanti la ricerca, avendo quindi come interlocutori principali i Dipartimenti, nelle persone dei loro Direttori (presenti in 11 incontri su 12) e/o dei loro delegati alla ricerca.

Prima di entrare nel merito dei risultati delle audizioni svolte, non si può non far cenno a due fatti ad esse esterne, ma che consentono di inquadrare la posizione di Roma Tre nel panorama nazionale per ciò che riguarda la qualità della ricerca, così come viene misurata e valutata dall'ANVUR. Si tratta, da un lato, della diffusione dei risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) per il periodo 2011-14 e, dall'altro, della pubblicazione da parte del MIUR dei 350 Dipartimenti che hanno ottenuto il livello più alto dell'indicatore standardizzato di performance dipartimentale (ISPD), propedeutico all'individuazione dei 180 Dipartimenti che otterranno il finanziamento riservato ai Dipartimenti di eccellenza, secondo quanto normato dalla legge 11.12.2016, n.232, art. 1, commi 314-338.

La diffusione dei risultati della VQR 2011-14 è avvenuta a febbraio 2017, ciò che ha consentito di tenerne conto nella valutazione della qualità dei singoli Dipartimenti, come si dirà nei paragrafi successivi. Qui vale la pena di riportare la valutazione complessiva dell'Ateneo, quale risulta dall'indicatore IRDF, che sintetizza, con riferimento al contesto nazionale, cinque indicatori specifici della performance di ricerca. In particolare, il confronto di tale indicatore con la quota di prodotti attesi attesta se l'Ateneo ha un peso quali-quantitativo superiore o inferiore alla consistenza del corpo docente (di cui i prodotti attesi sono una proxy). Con riferimento a Roma Tre il rapporto tra IRDF e quota di prodotti attesi si attesta nel periodo 2011-14 sul livello di 1.08: ciò significa che l'Ateneo ha un peso, rispetto al contesto nazionale, superiore dell'8% alla quota di prodotti attesi (in sostanza, a quanto ci si poteva attendere dal semplice conteggio del numero di ricercatori). Il risultato, già positivo di per sé, acquista ancora maggior significato se lo si raffronta con l'analogo dato ricavabile dalla VQR 2004-10, pari a 0.90: il primo esercizio di valutazione della ricerca attribuiva a Roma Tre un peso inferiore del 10% rispetto alla quota di prodotti attesi. Il miglioramento della performance complessiva a livello di Ateneo è del tutto evidente.

Quanto alla pubblicazione dei 350 Dipartimenti candidati alla selezione dei 180 che saranno premiati perché "eccellenti", va detto che di essa nelle audizioni non si è potuto tener conto, in quanto avvenuta nel corso del mese di maggio 2017, quando gli incontri programmati erano in via di completamento. Vale comunque la pena di ricordare che anche sotto questo profilo Roma Tre

ha conseguito un risultato molto positivo: ben 7 Dipartimenti su 12 sono infatti inclusi nell'elenco dei 350, e uno di essi (Matematica e Fisica) al primo posto della graduatoria, a pari merito con altri.

b) Situazione dei Dipartimenti sotto il profilo della ricerca

Entrando ora nel merito delle audizioni relative alla ricerca, va detto che l'approccio seguito è del tutto analogo a quello sperimentato per la didattica: l'incontro con i rappresentanti del Dipartimento si è svolto infatti anche in questo caso in due fasi. Nella prima si è proceduto a verificare, insieme ai responsabili del Dipartimento per la ricerca, alcuni indicatori essenziali per comprendere la situazione (e la dinamica recente, quando possibile) della ricerca nel Dipartimento interessato. In particolare, si è fatto riferimento a dati di fonte ANVUR per il posizionamento del Dipartimento nella VQR e a dati di fonte interna per gli altri indicatori (ad esempio, per il numero di docenti inattivi o per la partecipazione a progetti di ricerca nazionali o europei). Tra gli indicatori considerati nella VQR si è fatto riferimento innanzitutto all'indicatore R, che "rappresenta il rapporto tra voto medio del dipartimento nell'area e voto medio di area" (a livello nazionale). Valori di questo indicatore superiori all'unità segnalano una situazione del Dipartimento per l'area in questione migliore della media nazionale, peggiore se inferiori all'unità. È stato inoltre riportato l'indicatore IRDF, che tiene conto del già richiamato indicatore R, di un altro indicatore definito come R ma per i soli addetti in mobilità (neoassunti o promossi) e della capacità del Dipartimento di attrarre fondi esterni. Tale indicatore è riportato in termini relativi, ossia rapportato alla quota di prodotti attesi del Dipartimento: in questo caso, valori superiori all'unità segnalano che il Dipartimento ha conseguito nell'ambito dell'Ateneo una performance complessiva nella ricerca che lo premia rispetto alla sua quota di prodotti attesi (proxy della consistenza di docenti nel Dipartimento), viceversa in caso di valori inferiori all'unità.

Pur nella inevitabile diversità delle situazioni nei vari Dipartimenti, dall'analisi condotta in questa prima fase si possono trarre alcune considerazioni di massima:

- i buoni risultati ottenuti da Roma Tre nella VQR 2011-14 si rispecchiano ovviamente negli analoghi risultati a livello di Dipartimento. Come si legge infatti nella citata Relazione ANVUR "L'indicatore R è prossimo o superiore a uno nella maggior parte dei dipartimenti per area, mostrando che la valutazione media è spesso superiore alla media nazionale. Analoghe considerazioni si possono fare per l'indicatore X" (quota di prodotti eccellenti). Ciò non significa, naturalmente, che non vi siano aree contrassegnate da ampi margini di miglioramento, di cui peraltro i Dipartimenti hanno mostrato nel corso delle audizioni di essere perfettamente consapevoli. Va anche rilevato che per alcuni Dipartimenti la performance complessiva ha risentito del mancato conferimento dei prodotti della ricerca da parte di docenti che hanno ritenuto in tal modo di esprimere la loro protesta per la situazione di disagio che interessa da alcuni anni l'Università italiana: secondo quanto riferito in audizione, il fenomeno è stato particolarmente intenso nei Dipartimenti di Lingue, letterature e culture straniere e di Economia (astensione media intorno ad un terzo dei docenti) e significativo anche in quelli di Architettura e Giurisprudenza (intorno al 15%);
- un indicatore che ha mostrato criticità in diversi Dipartimenti è quello che misura l'incidenza dei docenti cosiddetti inattivi (sotto il profilo dei prodotti di ricerca inseriti sulla piattaforma IRIS) rispetto al complesso dei docenti afferenti al Dipartimento. Livelli particolarmente elevati di tale indicatore si sono registrati nei Dipartimenti di Giurisprudenza (intorno al 40%), di Architettura (25%), di Economia, di Studi umanistici e di Lingue, letterature e culture straniere (intorno al 20%). In realtà non è stato possibile chiarire se e in quali casi si tratti di "pigrizia" nel conferire le proprie pubblicazioni su IRIS o di vera e propria inattività

sul versante della ricerca. I responsabili dipartimentali incontrati sono stati comunque sensibilizzati all'approfondimento del tema;

- positiva risulta in generale la presentazione da parte dei Dipartimenti di progetti in bandi competitivi europei, nazionali e regionali, anche se l'assegnazione riguarda ovviamente un numero piuttosto ridotto di casi. Rilevante risulta per alcuni Dipartimenti (quelli che per specificità disciplinare hanno più contatti con il "mercato" della committenza esterna) l'ammontare di contratti in conto terzi. Entrambi gli indicatori confermano un buon livello di dinamismo verso l'esterno dei Dipartimenti di Roma Tre;
- di buon livello risulta anche, in media, l'attrattività dei Dipartimenti nei confronti dell'esterno, testimoniata da due indicatori: numero di ricercatori (in senso lato) stranieri in visita e incidenza del numero di dottorandi e assegnisti sul totale docenti del Dipartimento. Questo secondo indicatore, infatti, è pari o superiore all'unità in 7 Dipartimenti su 12 ed anche negli altri 5 si mantiene su valori elevati. Da segnalare, in particolare, i livelli raggiunti dai Dipartimenti di Scienze (incidenza di dottorandi e assegnisti pari al 185%, ossia a quasi il doppio della consistenza dei docenti in forza al Dipartimento), di Giurisprudenza e di Ingegneria (intorno al 140%), di Matematica e Scienze della Formazione (intorno al 120%).

c) Attività di miglioramento della qualità della ricerca

La seconda fase delle audizioni è stata incentrata sull'esame delle attività poste in essere dal Dipartimento per il miglioramento della qualità della ricerca. A tal fine si è ritenuto opportuno seguire quanto riportato nel citato documento ANVUR di dicembre 2016 sull'accREDITAMENTO periodico (AVA), con particolare riferimento al requisito R4.B "I Dipartimenti hanno definito e messo in atto una propria strategia per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica di Ateneo".

Il requisito si articola in 3 punti di attenzione, che riguardano: la definizione della strategia della ricerca da parte del Dipartimento interessato, il monitoraggio e la valutazione dei risultati ottenuti, i criteri di distribuzione delle risorse all'interno del Dipartimento.

Per quanto riguarda il primo punto (R4.B.1 – Definizione delle linee strategiche) è stato constatato che tutti i Dipartimenti hanno proceduto a identificare obiettivi e linee strategiche e che questi sono coerenti con la strategia generale di Ateneo in tema di ricerca. Il supporto necessario al perseguimento di tale strategia è in genere affidato alla Commissione Ricerca del Dipartimento o a organismo analogo. Ciò che può ancora migliorare è il legame degli obiettivi e delle linee strategiche con un sistema di indicatori che consenta il puntuale monitoraggio nel tempo delle politiche intraprese: tale legame è già attivo in qualche caso, ma per molti Dipartimenti deve essere ulteriormente specificato.

Per quanto riguarda il secondo punto (R4.B.2 – Valutazione dei risultati e interventi migliorativi) quasi tutti i Dipartimenti hanno avviato una riflessione approfondita sui risultati della ricerca a partire dalla comunicazione degli esiti della VQR 2004-10. Tale riflessione ha spinto soprattutto – ma non esclusivamente – i Dipartimenti che avevano conseguito risultati poco brillanti ad avviare politiche correttive e ad affidarne il monitoraggio a strutture appositamente dedicate all'interno del Dipartimento. Il miglioramento generalmente realizzato nella VQR 2011-14 è stato percepito come una testimonianza dell'efficacia della maggiore attenzione ai temi della qualità della ricerca posta dai Dipartimenti negli ultimi anni. Vale anche in questo caso, comunque, l'osservazione fatta sul precedente punto di attenzione: monitoraggio e valutazione dei progressi ottenuti si gioverebbero fortemente del riscontro con indicatori e target appositamente individuati.

Il comportamento dei diversi Dipartimenti in relazione al terzo punto di attenzione (R4.B.3 – Definizione e pubblicizzazione dei criteri di distribuzione delle risorse) appare piuttosto differenziato. Il punto di partenza, questo condiviso da tutti i Dipartimenti, è che le risorse a disposizione per la ricerca provenienti dall'Ateneo si sono sempre più assottigliate a causa delle note restrizioni finanziarie degli ultimi anni: ciò ha reso quasi “simbolica” ogni eventuale applicazione di meccanismi di premialità alla distribuzione di risorse ai docenti del Dipartimento. In realtà, nonostante questa premessa, la quasi totalità dei Dipartimenti ha messo a punto e applica concretamente sistemi premiali. Le differenze tra Dipartimenti riguardano due punti: il meccanismo stesso di premialità e la sua pubblicizzazione. Quanto al sistema premiale, si va dalla pura e semplice considerazione delle pubblicazioni dei docenti a procedure più articolate, basate sulla compilazione di schede individuali, fino a sistemi più formali, in cui si prevede una sorta di bando interno per l'assegnazione dei fondi di ricerca. L'adeguata pubblicizzazione del sistema di premialità prescelto è in realtà l'aspetto più critico: in alcuni casi il meccanismo non è reso pubblico, ma resta confinato in documenti interni della Commissione ricerca o di altro analogo organismo, in altri (la maggior parte) i criteri premiali possono rinvenirsi in qualche sezione del sito del Dipartimento, solo in pochissimi casi sono riportati nella SUA-RD. I Dipartimenti, sensibilizzati su questo punto, non sembrano comunque avere obiezioni a riportare gli estremi del procedimento premiale nella prossima SUA-RD.

Allegati:

- resoconti delle audizioni svolte presso i seguenti Corsi di Laurea Magistrale:
 - Architettura-Restauro (LM-4)
 - Scienze economiche (LM-56)
 - Scienze filosofiche (LM-78)
 - Giurisprudenza (LMG-01)
 - Ingegneria civile per la protezione dai rischi naturali (LM-23)
 - Letteratura e traduzione interculturale (LM-37)
 - Fisica (LM-17)
 - Geologia del territorio e delle risorse (LM-74)
 - Scienze della formazione primaria (LM-85 bis)
 - Relazioni internazionali (LM-52)
 - Economia aziendale (LM-77)
 - Storia e società (LM-84)

- resoconti delle audizioni svolte presso i seguenti Dipartimenti:
 - Architettura
 - Economia
 - Filosofia, Comunicazione e Spettacolo
 - Giurisprudenza
 - Ingegneria
 - Lingue, letterature e culture straniere
 - Matematica e Fisica
 - Scienze
 - Scienze della Formazione
 - Scienze Politiche
 - Studi Aziendali
 - Studi Umanistici